

Roma, come avrebbe potuto: il trovò sempre più cocciuto e più faldato d'una torre nel suo proponimento di guerra. E ciò perchè sedotto dall'una parte da i Nipoti, ed animato dall'altra da i Cardinali Franzesi di Tornone e di Lorena, Plenipotenziarj del Re Arrigo, per mezzo de' quali fu conchiusa una Lega nel dì 15. di Settembre (se pur non fu in altro tempo) in cui s'obbligò il Re di difendere con mano forte il Papa. Il Campana, e il Summonte nella Storia di Napoli, rapportano i Capitoli di essa Alleanza. Stentò il Re non poco a prendere questo impegno per varie ragioni, e massimamente perchè troppo recente era la Tregua col Re di Spagna. Ma il Papa gli levò di cuore gli scrupoli con assolverlo dal giuramento: laonde il *Re Arrigo* dopo aver fatto senza alcun profitto pregare il *Re Filippo* di desistere dalle offese del Papa, la cui oppressione egli non potea soffrire: diede ordine, che il *Duca di Guisa* si allestisse per passare il più presto possibile in Italia con un' Armata in soccorso del Pontefice. Tante preghiere ancora, promesse, e minacce adoperarono il Papa e i Franzesi con *Ercole II. Duca di Ferrara*, pretendendo obbligato a difendere il Papa in quello stato di cose, ch'egli si lasciò avviluppare in questa Lega col bell' onore di dover prendere il titolo di Capitan Generale, ed avere il comando di tutta l' Armata Gallo-Pontificia. Fu anche guerra in quest' Anno a i confini della Marca coll' Abbruzzo, dove s'era portato Don Antonio Carrafa Marchese di Montebello con alcune fanterie per assicurar la Città d' Ascoli. Don Francesco di Loffredo Governatore di esso Abbruzzo fece una scorreria sullo Stato Ecclesiastico fino ad Acquaviva; e all' incontro Don Antonio prese Contraguerra, ma fu ben presto forzato a ritirarsi ad Ascoli, perchè il Loffredo ingrossiato s'era mosso coll' artiglieria, minacciando fin la stessa Città d' Ascoli. Intanto seguì fra il Duca d' Alva e il Cardinal Carrafa, creduto da molti simulatamente desideroso di concordia, una Tregua di quaranta giorni, colla libertà del commercio per quel tempo; e questa affinchè si potessero comunicare al Re di Spagna i progetti di Pace, dati per parte del Papa, o sia del Cardinale. Il principale Articolo era, che restituissero a i Colonnese le lor Terre e Castella, e che per reintegrare Don Giovanni Carrafa della perdita di quegli Stati, gli si desse la Città di Siena colle sue dipendenze: cambio e boccone, che veramente sarebbe riuscito assai saporito al Pontifizio Nipote. Quando fosse vera la proposta di esso cambio (e per vera in fatti vien essa creduta da gli Storici, e asserita fin dallo stesso Rinaldi) questo era un far intendere anche a i meno accorti, che la guerra non era per altro fatta e mantenuta dal Papa, che per l'ingrandimento della propria Casa. Fu biamato